



Era una fredda notte di novembre

Era una calda notte d'estate

Era una luminosa mattina primaverile

Brevi racconti della 1D

## **INDICE**

La gelosia fa brutti scherzi	pag 3
Era una luminosa mattina primaverile...	pag 5
Un'insolita sorpresa	pag. 7
Il cellulare dimenticato	pag. 8
Un cigolio misterioso	pag. 10
Squallido	pag. 11
Chloé	pag. 12
Io sono un detective	pag. 14
A caccia di lupimannari	pag. 15
Era una calda notte d'estate	pag. 16
L'amicizia vince sempre	pag. 18
Nuova vita	pag. 21
Una vita	pag. 23

## LA GELOSIA FA BRUTTI SCHERZI

*Era una fredda notte di Novembre quando l'antropologa forense Temperance Brennan fu chiamata dal suo collega Silly Boot, che la avvisava di un ritrovamento di uno scheletro in un bosco in stato di decomposizione ormai da mesi.*

*Bones, così soprannominata da Boot, si recò sul luogo del crimine dove stabilì l'ora del decesso, l'arma del delitto e l'identità del corpo. Dopo qualche ora di ricerche Boot risalì ai familiari della vittima e andò a parlare con loro; dopo le condoglianze Boot chiese informazioni sulle inimicizie di Matt. Al Geffersonian Bones stava già analizzando le ossa che Angela aveva separato dai resti; come sempre c'era molta confusione fra provette e prove.*

*A Bones saltò subito all'occhio una strana frattura al cranio che le fece dedurre che non si trattava di un suicidio, bensì di un omicidio, inoltre notò le fratture sulle costole e la slogatura alla spalla che indicava solo una cosa: il trascinamento del corpo.*

*Dopo lunghe analisi Bones disse a Boot di interrogare singolarmente il fratello, la fidanzata e il miglior amico di Matt.*

*Il fratello continuava a negare l'omicidio e ad accusare la fidanzata e il miglior amico, dicendo che lui non aveva nessun movente per uccidere il suo amato fratello, bensì un ottimo alibi per dimostrare la sua lontananza durante l'ora del decesso.*

*Il miglior amico di Matt sosteneva che durante l'ora del presunto delitto stava svolgendo una partita di football, aggiungendo però che tre ore prima della partita aveva visto Matt e la sua ragazza discutere animatamente.*

*La ragazza in lacrime ammetteva di aver litigato con Matt, ma assicurava di non averlo ucciso.*

*Alla fine della giornata tutti andarono a dormire provati dall'accaduto e dalle accuse.*

*Il giorno dopo Bones e Boot ricollegarono tutti gli interrogatori e tutti gli elementi ritrovati, arrivando così ad una conclusione: il miglior amico di Matt frequentava la sua ragazza, perciò, quando Matt lo venne a sapere, ebbe la animata discussione con la ragazza; allora l'amico, probabilmente offuscato dalla rabbia e dalla gelosia, iniziò a picchiarlo fino ad ucciderlo e in seguito lui e la ragazza, per eliminare le tracce dell'omicidio, lo trascinarono nel bosco vicino.*

*Ora però bisognava farli confessare: la ragazza disse subito tutto senza mentire, ma per l'amico ci vollero ben 4 ore per ottenere la sua confessione, perché continuava a sostenere la propria innocenza; alla*

*fine tutti e due furono portati in carcere, dove rimasero per lungo tempo.*

*Il fratello, invece, soddisfatto di aver trovato i colpevoli della morte di suo fratello, ma profondamente colpito dalla grave perdita, tornò a casa insieme alla sua famiglia.*

*Bones, Boot, Angela, Cam, Swuitz e Oggins andarono a festeggiare la risoluzione del caso nel solito pub dove Boot chiese a Bones di sposarla.*

*Roberta Pala*

## *Era una luminosa mattina primaverile...*

*Era una luminosa mattina primaverile, ma faceva già caldo come se fosse estate. Sara, Irene e Matteo erano andati, per le vacanze di Pasqua, in Sicilia dai nonni materni.*

*Quella mattina i nonni non si erano ancora svegliati. Il mare era calmo, come tutti i giorni, e nel cielo sereno c'era solo qualche nuvoletta bianca.*

*Così i tre ragazzini decisero di prendere la canoa del nonno e di andare da soli in mare aperto.*

*Il nonno l'aveva loro proibito, ma non sarebbe potuto succedere niente in una giornata così tranquilla!*

*Saliti a bordo, non senza aver prima indossato il salvagente, per precauzione, i tre ragazzini si diressero verso il mare aperto, superando i pochi bagnanti che facevano il bagno a quell'ora. Ormai erano le 9.00 della mattina, così i tre si promisero di restare fuori casa per poco tempo, anche perché i nonni si sarebbero svegliati tra non molto e si sarebbero preoccupati.*

*Senza che se ne rendessero conto, però, arrivò mezzogiorno.*

*Erano stati fuori per tutto quel tempo e ormai compariva nel cielo qualche nuvolone nero che preannunciava pioggia. Così decisero di ritornare a riva, ma, all'improvviso, cominciò a piovere.*

*In effetti si erano dimenticati che la sera prima il nonno aveva sentito dire che il giorno dopo non sarebbe stata una giornata di sole. E a quell'ora i nonni si erano sicuramente alzati e i tre non osavano immaginare quanto fossero, non solo preoccupati, ma anche arrabbiati con i nipoti che avevano trasgredito le regole.*

*Cominciarono a remare verso riva, ma la corrente e le onde, ormai alte, li spingevano dalla parte opposta.*

*Alla fine si arresero: qualcuno sarebbe pur venuto a cercarli!*

*Si fece sera e come se non bastasse, le nuvole rendevano il cielo ancora più scuro: sfiniti e demoralizzati, si abbandonarono alla sorte, mentre nei loro cuori si mescolavano sentimenti diversi, ma tutti molto intensi: terrore, speranza, pentimento e un' unica costante certezza: il nonno poteva essere arrabbiato con loro quanto voleva, ma non avrebbe lasciato i suoi nipoti in balia del mare mosso.*

*Nel frattempo il nonno aveva preso il suo motoscafo e si era diretto in mare aperto per cercarli; era l'unico posto in cui potevano essere andati, dato che non c'era più la sua canoa.*

*Lì trovò, infreddoliti e spaventati.*

*Saliti sul motoscafo e legata la canoa alla barca, i quattro raggiunsero finalmente la riva e tornarono a casa al caldo, dove il nonno ebbe tutto il tempo per arrabbiarsi con loro.*

*Chiara Cervellin*

## UN' INSOLITA SORPRESA

*Era una fredda notte di novembre, poco prima della mezzanotte: Antonio e suoi amici erano impegnati a casa di Vincenzo a giocare a carte, per passare quel poco tempo rimasto allo scoccare della mezzanotte e poi poter finalmente festeggiare il compleanno di Francesco tra loro, senza i genitori!*

*Si avvicinava l'ora fatidica tra una partita e l'altra di scopa, briscola, scala quaranta (e chi più ne ha più ne metta): più passavano i minuti, più l'atmosfera si stava misteriosamente incupendo...*

*Si stavano divertendo come matti, senza quasi accorgersi che l'ora era quasi arrivata. A pochi minuti dal compleanno di Francesco, Federico si alzò in piedi e incominciò il conto alla rovescia, quando i quattro giovani ragazzi sentirono degli strani scricchiolii provenienti dalle scale. Tutti incominciarono ad agitarsi: dal più pauroso Vincenzo al più coraggioso Antonio, che cominciava a guardarsi intorno con aria sospetta. Tutto era molto strano, erano da soli, a casa non c'era nessun altro, eppure... poco dopo sbatterono le finestre del bagno e cominciarono a cadere delle casse nel ripostiglio. La situazione, ormai, l'avevano persa di mano: c'era chi diceva che se ne dovevano andare, chi invece che la casa era infestata dagli spiriti, chi dal diavolo e così via. Incominciò a scricchiolare anche l'armadio dietro di loro.*

*Arrivati alla mezzanotte, i ragazzi si aspettavano l'inferno, eppure sempre i soliti scricchiolii, ma più deboli; i giovani allora pensarono che tutto fosse stato sistemato, quando all'improvviso uscirono dall'armadio e dalle scale, che portavano alla sala principale, quattro famelici mostri che si avvicinarono sempre di più ai ragazzi, che erano rimasti chiusi in un angolo ... quando ormai si sentivano spacciati e il cuore li strapazzava dalla tensione, tutti i mostri dissero all'unisono <<Buon compleanno Francesco!>>*

*I ragazzi si scrutarono in faccia stupiti. Si sentirono dei rumori di cerniere lampo e uscirono dai finti costumi il padre e la madre di Francesco e i genitori di Vincenzo. Il resto della serata fu passata a sgranocchiare torte, patatine, salatini e crostate varie.*

*Quella serata i quattro ragazzi se la ricorderanno per sempre per quella insolita sorpresa .*

*François Gabriel Mascioli*

## IL CELLULARE DIMENTICATO

*Era una luminosa mattina primaverile, noi ragazzi eravamo a casa da scuola, perché era il giorno in cui si festeggiava Carnevale e ci eravamo dati appuntamento per il pomeriggio giù in oratorio: eravamo e siamo tutt'ora animatori per i bambini più piccoli e quella volta avevamo deciso di vestirci da ingredienti per la pizza, ma doveva essere la pizza italiana, quindi alcuni alimenti come i wurstel non c'erano.*

*Alcuni giorni prima avevamo preparato i vestiti nel salone dell'oratorio con cartone, polistirolo, carta colorata e altro materiale preso dal giardinetto, su cui si affacciano le finestre della casa del don, come sassi e rami: questi ultimi utilizzati proprio per il mio costume.*

*Io avrei dovuto vestirmi da basilico. Inizialmente pensavo: "Sarà molto difficile! Come mi vesto? Devo trovare delle foglie vere!" Poi, invece trovai tutto il materiale necessario: presi la carta verde, disegnai delle foglie di diverse dimensioni sopra, ritagliai seguendo il disegno e le incollai ai rami pitturati di verde; mancava solo il vestito verde, ma non c'era alcun problema, perché il pomeriggio precedente mia mamma era andata a comprarmi una felpa verde abbastanza pesante. A quel punto ero pronto!*

*La mattina trascorsi tutto il tempo a casa per portarmi avanti con i compiti per la scuola, visto che me ne avevano assegnati molti per prepararci agli esami; tutto sommato non fu una mattina triste perché avevo già il pensiero al pomeriggio, quando avrei passato un po' di tempo con i miei amici.*

*Passò talmente in fretta, che non mi accorsi che erano già le due del pomeriggio e l'incontro era fissato per le due e mezzo: dovevo ancora lavarmi e indossare il vestito da basilico e avevo pochissimo tempo. Con circa dieci minuti di ritardo ero pronto.*

*Scesi in fretta dimenticando il cellulare a casa, di corsa verso l'oratorio, ma non vidi altro che un piazzale deserto, lo stesso che solitamente era coperto di schiuma per terra e stelle filanti, ma non una persona sul piazzale. Era strano che i carri avessero percorso in dieci minuti tutta quella strada al punto da non essere più visibili e poi non vedevo le macchine della polizia che fermavano il traffico.*

*Mi diressi di corsa verso San Maurizio, girai tutta la zona circostante, vidi un mio amico di scuola che mi prese in giro vedendomi vestito in quel modo; gli chiesi se avesse visto carri, persone, folle, ma la risposta era negativa*

*A quel punto tornai all'oratorio prendendo un'altra strada, dove solitamente i carri si fermavano, si metteva la musica e si ballava, ma un altro buco nell'acqua. Ormai vicino al piazzale, sentii qualche schiamazzo, vidi i carri e corsi verso i miei amici, pensando che il giro fosse già stato fatto e invece, con grande sorpresa, scoprii che la festa era stata posticipata e che mi avevano mandato i messaggi sul cellulare, che però avevo dimenticato a casa. Raccontai del mio giro alla loro ricerca e si misero a ridere.*

*Alla fine ripercorsi il tragitto, ma in compagnia, ballando, cantando insieme ai più piccoli.*

*È stata una giornata indimenticabile e quando, una volta tornato a casa presi il mio telefono, sorrisi anch'io, vedendo ben 8 messaggi ricevuti. Mi addormentai felice e da quel giorno non dimenticai più il cellulare a casa.*

*Simone Díazzi*

## UN CIGOLIO MISTERIOSO

*Era una fredda notte di novembre, poco prima di mezzanotte. Paolo, si trovava nella casa in montagna dei suoi zii e quella notte, anche se era andato a dormire presto, non era riuscito a prendere sonno. Così, mentre i suoi genitori, i suoi zii e sua sorella dormivano beatamente, lui era lì che continuava a rigirarsi nel letto.*

*Quando un rumore attirò la sua attenzione: era come un cigolio metallico che si ripeteva. Il suo primo istinto fu quello di mettersi sotto le coperte, poi però pensò << Vado a vedere? Rimango qui? >>.*

*Incominciò a immaginare ciò che avrebbe potuto trovare andando a vedere di cosa si trattasse: pensò ai ladri, ai fantasmi e a tutto ciò che di più pauroso poteva immaginare.*

*Poi si fece coraggio e pensò razionalmente, convincendosi che tutte quelle fantasie sui mostri e sui fantasmi non esistevano.*

*Scese dal suo letto a castello e decise di non accendere la luce per non attirare l'attenzione, allora prese la torcia che aveva nel cassetto.*

*Uscito dalla camera, si fermò e pensò << e se fossero i ladri? >>.*

*Così prese il bastone di suo zio che aveva riposto nel portaombrelli, lo impugnò saldamente scaricandogli tutta la tensione addosso, fece un bel respiro e si avvicinò alla cucina da dove sembrava provenire il rumore che diventava sempre più forte.*

*Arrivò davanti alla porta e con un balzo entrò accendendo la luce; il suo cuore batteva all'impazzata e aveva le mani fradice di sudore.*

*All'inizio la luce lo abbagliò e Paolo fu costretto a chiudere gli occhi, ma poi, quando ci si abituò, li riaprì e vide con sua grande sorpresa che il rumore che sentiva proveniva da una gabbietta con dentro un criceto che faceva girare la ruota.*

*Lì per lì si chiese che cosa potesse farci suo zio con un criceto, ma poi si ricordò che il giorno dopo sarebbe stato il compleanno di sua sorella. Così Paolo tornò nella sua camera, nel suo letto a castello e stranamente riuscì ad addormentarsi subito. La mattina seguente lo zio entusiasta regalò il criceto alla sorella di Paolo, il quale decise che quella storia sarebbe rimasta un segreto fra lui e il criceto.*

*Lorenzo Santaroli*

## Squallido

*Era una luminosa mattina primaverile , gli uccellini cinguettavano felici, le tortore bevevano l' acqua dalle piccole pozzangherelle sparse qua e là , i bambini giocavano allegri per le strade e io ero a letto con 37.2 di febbre , alla ricerca di qualche svago , odiavo vedere tutti che si divertivano. Tutti, tranne me !*

*Ero seduta sulla sedia come un pappagallo sul trespolo con una coperta sulle spalle grossa quanto un fazzoletto, giusto per coprire le spalle, e una fumante tazza di disgustosa camomilla. Era impossibile da mandare giù, solo con la cannuccia probabilmente ci sarei riuscita, ma in casa, con la solita fortuna che avevo, non ne trovai neanche una .*

*La giornata che mi si presentava era a dir poco squallida : letto , "cucina", letto. Da impazzire!! Mi sentivo prigioniera di una casa che non mi apparteneva e che mai avevo odiato così tanto, i linfonodi proprio sopra il collo mi si erano gonfiati a dismisura: sembravo un criceto quando ha le sacche piene di scorte di cibo e un aspetto ignobile. Capelli raccolti in uno chignon mal fatto, faccia rosea come il fior di pesco , occhiaie viola, profonde quanto calotte polari; le mie guance, solitamente rosee, avevano perso la loro vitalità, ciò nonostante le mie labbra carnose restavano assurdamente rosso sangue ... Avevo deciso: non sarei stata un giorno di più in quella sudicetta casa di campagna o sarei morta di solitudine.*

*Non bastava il malanno che avevo preso, ora ci mancava anche il dolore ai denti e quindi la visita dal dentista ! Giravo per casa come un pagliaccio, al mio orrido aspetto si era aggiunto anche il foulard a pois che si chiudeva in un gran fiocco proprio sopra la mia testa . Mi sedetti sul parchè -tremendo- non avevo mai vissuto in una casa tanto squallida! Come mi appoggiai con le mani per terra, mi si inserì una scheggia sotto il pollice: in quel momento avevo le difese immunitarie pari allo 0,01%.*

*Allora avevo 174 anni: chi lo avrebbe mai detto che anche un vampiro durante la Grande Guerra si sarebbe ammalato del virus oggi comunemente chiamato HiNi?! Quanto ero giovane a quei tempi , stavo appena per cambiare i miei canini da latte! Ora sarà meglio andare a bere una tazza di sangue e miele , mi farà bene alla gola!*

*Alice Marotta*

## Chloé

*Era una calda notte d'estate, poco prima di mezzanotte, ed io ero lì, per strada. Camminavo in fretta verso la spiaggia dove mi attendeva Chloé.*

*Solo io potevo fare amicizia con una folle che ti svegliava nel cuore della notte, parlando di incantesimi, e ti costringeva ad uscire dal meraviglioso stato sonnolento di incoscienza notturno facendoti uscire di casa.*

*Era la quarta volta questa settimana che mi svegliava per farmi prendere parte ad una delle sue "cacce alle streghe": una volta il mondo rischiava di essere distrutto dagli zombie; la seconda un vampiro si muoveva nell'ombra progettando di uccidere tutta la città; la terza le streghe stavano facendo un sabba in spiaggia.*

*Chissà che cosa si sarebbe inventata questa volta!*

*Matta! Matta! Matta! Era completamente fuori di testa! Ed io ero stupida! Stupida! Stupida! Perché mi alzavo? Potevo tranquillamente girarmi dall'altra parte e continuare a dormire, o, ancora più semplice, potevo spegnere il cellulare!*

*Ma Chloé era l'unica amica che ero riuscita a trovarmi lì, ed avevo paura che, se l'avessi lasciata da sola con le sue follie, non mi avrebbe più parlato e io avrei dovuto passare l'estate da sola con i miei e la piccola peste.*

*Così mi accontentavo di lei e delle poche ore di sonno che mi lasciava.*

*Non era poi così male, l'inconveniente più grave erano le occhiaie... e mio fratello che mi diceva che sembravo la figlia di Dracula.*

*Raggiunsi la spiaggia e cercai la mia amica con gli occhi.*

*Di lei nessuna traccia.*

*La calma era totale.*

*All'improvviso da uno scoglio spuntò veloce una sagoma sfuocata dai capelli rossi e vestiti ancora più sgargianti che urlò: - Amélie!*

*Poi scomparve dietro gli scogli.*

*Chloé! Quanto la odiai in quel momento! Mi fece venire un infarto! Mi avvicinai a lei ancora con il cuore a ritmi spaventosi. Mi sedetti accanto a lei.*

*La osservai: sembrava, se è possibile, ancora più matta del solito! - Che cosa c'è stasera, lupi mannari? - le chiesi*

*Chloé mi fissò con i suoi occhi da spiritata.*

*-Che cosa dici Amélie, non siamo mica in un film fantasy, sai?-*

*Scusa? Lei lo diceva a me? Davvero? Proprio lei? Avrei voluto dirgliene quattro, ma mi limitai a strabuzzare gli occhi.*

*Chloé nemmeno se ne accorse tanto era presa dalle sue riflessioni.  
-La situazione è grave Amelie- mi disse. Io alzai gli occhi al cielo,  
stanotte proprio non ce la facevo.  
- Oltre gli scogli a pochi passi da noi c'è un portale per un'altra  
dimensione!- Lo disse come se si trattasse di un segreto nazionale.  
Io invece le risposi: -Bene, se non ti dispiace, lo prendo, così non dovrò  
ascoltare le urla di mia madre quando si accorgerà che sono scappata  
di casa a mezzanotte.-  
La sua reazione fu del tutto esagerata ed inaspettata: si arrabbiò con  
me e mi cacciò via dicendo che non potevo scherzare su faccende di  
simile importanza. Non mi parlò più per tutta l'estate.  
Così io restai da sola con i miei e mio fratello.  
Fu un' estate tremenda: questo succede ad avere a che fare con una  
pazza... ma almeno dormivo.*

*Lucrezia Melatti*

## IO SONO UN DETECTIVE

*Era una luminosa mattina di primavera, quando venne trovato il corpo ormai senza vita di Mrs Sara. La sua casa in campagna era accerchiata da volanti della polizia: c'erano tutti gli amici e i parenti della vittima che piangevano e si disperavano.*

*Mrs Sara era una brava e buona donna, la conoscevo da quando ero nato e in ogni festività dell'anno mi riempiva di regali: giochi a Natale, dolci ad Halloween e grandi uova di cioccolato ovviamente a Pasqua. E' sempre stata un'amica di famiglia, per questo anche i miei genitori sono proprio davanti alla sua casa a piangere. Oltre ad essi, agli amici e ai parenti, ci sono io, un ragazzo di 13 anni, un giovane detective, Michael.*

*Sono bassino e tutta quella gente non mi permette di vedere quell'orribile scena, voglio indagare. Entro in casa senza essere visto, apro la porta della camera di Mrs Sara : "Via di qui ragazzino, non è posto per te questo, fila a casa!"*

*Un signore anziano, con una folta barba e con una faccia antipatica si avvicina; faccio finta di uscire e con uno scatto fulmineo torno in casa e mi intrufolo nella stanza di Mrs Sara: lei è a terra, una grande pozza di sangue ricopre i suoi vestiti e vicino a lei noto un coltello. La visione del sangue mette a dura prova il mio stomaco, ma non mi ferma di certo, io sono Michael, un giovane detective. Devo trovare il colpevole!*

*Mi guardo intorno e, quando noto la porta del bagno aperta e faccio per avvicinarmi, ecco di nuovo quell'antipatico di un signore anziano: decido che è meglio uscire. Vado in giardino. Fortuna che sono abbastanza magro e passo inosservato, mi avvicino alla finestra del bagno: è aperta! Sbircio dall'esterno e noto un foglietto di carta tutto stropicciato dietro al water. Il bigliettino è bagnato, ma riesco lo stesso a leggere qualcosa...È una sola lettera, con molte sbavature, ma, dopo dettagliate analisi, capisco che la lettera è una F.*

*Penso a tutte le conoscenze di Mrs Sara : sua figlia Faith, suo fratello Fabrizio e suo marito Filippo..... tutti nomi che iniziano per F!!!! Riapro il biglietto, lo analizzo con cura mettendolo alla luce della mia torcia che mi ero portato per le emergenze, noto una piccolissima scrittura sotto la F... ma certo! C'è scritto proprio..*

*:"Michael è tardi. Devi andare a scuola!". Uff, un altro sogno! Ma quando potrò diventare davvero un detective?*

*Fabio Giglio e Alessandro Schillaci*

## A CACCIA DI LUPI MANNARI

*Era una fredda notte di Novembre, poco prima di mezzanotte. Luca passava il weekend dai nonni in montagna, in un piccolo paesino. Qui aveva conosciuto due ragazzi: Andrea e Mario. Loro gli avevano raccontato che dalle loro parti girava voce che nel bosco, a due passi dal paese, ci fosse una creatura malvagia, una bestia assassina... un lupo mannaro.*

*Luca era molto impaurito da quella storia, e subito la raccontò ai nonni sperando che lo portassero via da quel posto maledetto. Ma quando i nonni sentirono la parola lupo mannaro, scoppiarono a ridere. Così Luca pensò: "Se catturo un lupo mannaro, loro dovranno credermi per forza".*

*Quella stessa notte, a mezzanotte in punto, lo passarono a chiamare Andrea e Mario. Luca scese dalla finestra e li raggiunse.*

*I due amici erano armati di mazze e di un grosso sacco: iniziava la caccia al lupo.*

*Una volta entrati nel bosco, la tensione era altissima: per i primi 20 minuti i ragazzi non riuscirono a catturare nulla, ma dopo un po' sentirono dei passi avvicinarsi. Si fecero forza e si nascosero dietro ad un albero con il sacco pronto per catturare il lupo mannaro. La creatura si avvicinò e Luca non ci pensò due volte: gli saltò addosso, gli mise il sacco in testa e poi lo chiuse ben stretto.*

*Andrea e Mario iniziarono a picchiare il malcapitato con le mazze per stordirlo. Il lupo non emetteva alcun suono e non si muoveva. I ragazzi trascinarono il sacco fino a casa di Luca.*

*"Nonno, nonna venite presto!" La nonna subito sbucò dalla cucina e disse a Luca: "Che diavolo ci fai qui?, e cos'è quel coso?" "Guarda!" rispose Luca e slegò il sacco. Da esso uscì una figura familiare, Luca non lo riconobbe subito, ma poi capì: era il nonno. "Nonno!? Ma allora sei tu il lupo mannaro!" "No, idiota, ero venuto a cercarti, perché non eri nel tuo letto!"*

*Luca rimase a bocca aperta, non sapeva che fare. I nonni lo rispedirono a casa e da quel giorno Luca non andò più in montagna, nè a caccia di lupi mannari.*

*Daniele Giuffrida*

## ERA UNA CALDA NOTTE D'ESTATE...

*Era una calda notte d'estate, poco prima di mezzanotte. Anthony non riusciva ad addormentarsi al pensiero che di lì a poco sarebbe stato arruolato nell'esercito americano. Quello era il suo sogno fin da piccolo, non sapeva perché, ma ora l'unica cosa che gli importava era che sarebbe andato via da casa e via dai suoi genitori, che non lo capivano. Suo padre era un chirurgo e voleva che lui si laureasse e trovasse un buon lavoro. Sua madre invece diceva che a fare il militare si rischiava troppo e non voleva lasciarlo partire. Ma ora non pensava a questo, pensava solo alla vita che lo attendeva nell'esercito e a quello che avrebbe potuto raccontare al suo ritorno a casa, pensava agli allenamenti e alle esercitazioni. E con questi pensieri si addormentò.*

*La mattina seguente si svegliò e si preparò. Poco dopo era pronto per partire e suo padre, contro voglia, lo portò vicino alla caserma in macchina. Venne portato, con gli altri che si erano arruolati, nella caserma e gli venne spiegato che cosa avrebbe dovuto fare nei giorni seguenti. Infine vennero mandati nei loro alloggi, dove poterono sistemarsi e riposare, pronti ad iniziare la vita militare.*

*Nei giorni seguenti Anthony si svegliò alle 6.30, e dopo mezz'ora per prepararsi, andava ad allenarsi con gli altri. Fece molte esercitazioni, imparò come usare un'arma e si rese conto di quale responsabilità comportasse averne una. Quello era solo l'inizio, infatti qualche mese dopo venne selezionato con altri suoi compagni per andare in guerra. Vennero portati da un furgone in un'altra base, dove un elicottero li caricò per portarli sul campo.*

*Lì non era come si aspettava: più volte erano stati attaccati e alcuni dei suoi amici erano stati feriti o anche uccisi. Anthony non si aspettava tutto questo, ora pensava a quanto gli stesse a cuore la sua famiglia e che voleva rivedere i suoi genitori di nuovo.*

*Ma ora era lì, dove aveva sempre voluto essere.*

*Mentre pensava a questo, sentì l'allarme: la base era sotto attacco. Prese il fucile e corse fuori insieme agli altri.*

*I soldati nemici erano molti, ma a un certo punto arrivò un elicottero per difenderli. I colpi partiti dall'elicottero decimarono i nemici.*

*L'elicottero in seguito atterrò e caricò i soldati americani; il pilota disse che la guerra era finita.*

*Anthony chiuse gli occhi e attese l'arrivo a casa.*

*Tornato in patria, fece domanda per lasciare l'esercito, il suo unico sogno: non poteva dimenticare quello che aveva visto in guerra.*

*Fu felice di tornare a casa, dove potè riabbracciare sua madre e suo padre: capì che l'unico posto dove voleva stare era casa sua.*

*Michele Bramato*

## *L'amicizia vince sempre*

*Era una calda notte d'estate, poco prima di mezzanotte, tutto sembrava essere tranquillo. Le luci delle città illuminavano ogni piccola cosa, che sembrava prendere vita e muoversi nelle stradine oscure del paese. La folla dei giovani riempiva la piazza e quel vociare animato si diffondeva ovunque.*

*Io ero rinchiusa in casa nel mio letto fresco, guarnito solo di lenzuola leggere. Non avevo sonno a causa dell'aria calda che mi stava uccidendo e che mi faceva cadere sul viso gocce di sudore.*

*Mi alzai dal letto e mi diressi verso le scale della soffitta che, al contrario della mia camera, era bella fresca; entrai, vidi un baule impolverato e cominciai a rovistare, come se fossi in cerca di un indizio che mi conducesse verso una nuova avventura. Cercavo, cercavo, ma non trovavo niente, fino a quando non vidi un grosso libro di storie fantastiche. Non avendo sonno e quindi non avendo niente da fare, mi misi a leggere il libro. Parlava di una ragazza della mia stessa età che, leggendo un libro di avventura, come per magia ci finì dentro e scomparve. La storia finiva con una frase misteriosa che mi è rimasta impressa nella mente: "la povera ragazza non...", come se qualcuno avesse interrotto il racconto.*

*Rimasi sul momento perplessa, con una curiosità tremenda riguardo alla strana conclusione. Ad un certo punto sentii chiamare il mio nome da mio padre, che probabilmente si era accorto che non ero più nel letto, così, per non farlo preoccupare, rimisi a posto il libro e mi avviai verso le scale per scendere.*

*Ma non feci in tempo, perchè vidi il baule tremare circondato da scintille dorate. Mi avvicinai alla cassa, ma sempre con cautela, lo aprii e mi accorsi che era il libro a traballare. Curiosa, lo presi e il volume magicamente mi risucchiò in un vortice dentro di sé. Iniziai ad urlare dalla disperazione fino a quando il vortice si fermò e mi portò in una foresta misteriosa, che aveva qualcosa di familiare per me, ma non ricordavo cosa. Ma sì! Era lo stesso posto della storia del libro!!! Pensai come poteva essere successa una cosa del genere!!*

*Vidi per terra un unico percorso che probabilmente mi avrebbe portato in un unico e solo posto, così cominciai a camminare seguendolo, fino a che dalla stanchezza mi appoggiai su un masso che aveva inciso due immagini: una lanterna e un piccolo villaggio. Toccai le due figure, che misteriosamente si concretizzarono. Presi la lanterna sul cui lato posteriore c'era scritto che l'avrei dovuta usare in un caso speciale, ma non subito. Letto il messaggio, mi avviai con la lanterna verso il villaggio dove incontrai un grande amico che mi aiutò nella mia avventura. Si chiamava Oliver e gentilmente gli chiesi di aiutarmi e di spiegarmi che cosa stava succedendo. Allora egli mi rispose che ero stata trasportata in questo luogo per salvare la ragazza del libro, che non era una fantasia inventata, ma era la pura realtà. Io allibita chiesi comunque di farmi conoscere la povera ragazza che per un anno non era riuscita ad uscire da quel posto squallido. Così la conobbi, si chiamava Anastasia ed era una dolcissima ragazza. Insieme a lei e a Oliver partimmo per cercare la pozione segreta, che ci avrebbe tirati fuori e che era nascosta in una vecchia quercia. Oliver mi disse che era impossibile trovare una pozione magica dentro ad una vecchia quercia e pensò che fosse una stupida leggenda, ma io ero convinta che, se avevo trovato dentro una roccia una lanterna e un paesello, non fosse tanto strano trovare un'ampolla dentro un albero, no? Così dissi tutto ai miei nuovi compagni di viaggio e inoltre aggiunsi che per trovare la grande vecchia quercia, secondo me, bisognava utilizzare la lanterna magica, altrimenti a cosa mi sarebbe servita? Così Oliver, che sapeva usarla, ci trasportò attraverso essa in quel luogo.*

*Finalmente la trovammo ed esultammo, gridando fino a farci venire mal di gola! Sull'albero erano impresse due immagini: una mano e una piccola ampolla. Pensammo subito che sopra la mano qualcuno dovesse mettere la sua, ma alla fine i protagonisti di questa avventura eravamo tutti e tre e così appoggiammo le nostre piccole mani su di essa e dal nulla comparve la pozione magica.*

*Salutammo Oliver e con felicità bevemmo tutte e due la pozione: il vortice ci trasportò di nuovo a casa, ma questa volta con il sorriso sul viso. Così mi ritrovai in soffitta con il libro aperto e con mio padre che continuava a chiamarmi. Scesi le scale e abbracciai fortissimo mio*

*padre, come se non l' avessi visto da 10 anni. Egli rimase a bocca aperta, non capendo il mio esagerato affetto e mi accompagnò a letto dandomi la buonanotte.*

*La mattina dopo tornai in soffitta per leggere la mia avventura sul libro, ma su di esso non c'era scritto niente e quindi era stato tutto un sogno!!!*

*Nonostante la delusione, rimaneva tuttavia in me una grande emozione per l'avventura, che mi era sembrata tanto reale.*

*Giulia Scardillo*

## NUOVA VITA

*E'una luminosa mattina primaverile e come ogni giorno sto andando a lavoro, quando tutt'a un tratto il limpido cielo si riempie di grigie nuvole che ricoprono tutto. Con grande stupore, ogni persona della piazza si volta verso l'alto. C'è in effetti qualcosa che non mi convince, perché nel cielo iniziano a vedersi delle lucette lampeggiare, che diventano sempre più grandi, fino a diventare delle vere e proprie "lune". Mi sento strano, come se dovessi portare a termine un compito del quale non so né il significato, né tanto meno l'obiettivo.*

*Provo a seguire il mio istinto e vado quindi nella metropolitana. Sulle scale vedo una signora, forse cieca, che chiede l'elemosina, ignara di quello che sta succedendo intorno. Le passo davanti e mi dice: "Ragazzo, non credere a ciò che vedi, ma solo a quello che senti dentro".*

*Tiro dritto, perplesso su come abbia fatto a vedermi. Continuo a seguire l'istinto, che mi porta fino ad una cabina telefonica, ormai rotta dal tempo. Alzo la cornetta e arriva subito un treno. Ci salgo e noto che le persone all'interno sono tutte ragazzi e ragazze della mia età con la mia stessa faccia perplessa.*

*Trovo un posto a sedere in mezzo a due ragazzi. Provo a chiedere a loro cosa sia successo e la storia è la stessa, hanno seguito l'istinto. Il treno fa altre fermate e ad ognuna salgono quattro o cinque persone, tutte con la mia stessa aria. Dopo molte fermate ci fermiamo nella campagna aperta e tutti insieme ci alziamo per scendere. Usciti dal vagone, ci troviamo tutti vestiti con delle tuniche, bianche, con uno strano simbolo raffigurante probabilmente un sistema simile a quello solare. A tutti appare chiaro: SIAMO SU UN ALTRO PIANETA.*

*Ci troviamo davanti una sfera di smisurate dimensioni, da cui escono immediatamente delle creature umanoidi, che ci trasmettono dei poteri con i quali possiamo comunicare telepaticamente tra di noi.*

*Fra queste strane creature, individuo la figura della signora che ho incontrato nella metropolitana: ha gli occhi sorridenti, mi guarda con simpatia e mi dice che siamo stati scelti per condurre la vita su un*

*altro pianeta, perché il nostro sarà presto colpito da un asteroide che lo distruggerà.*

*A questo punto capisco il significato delle parole che mi ha rivolto in metropolitana: seguire il mio istinto mi ha salvato!*

*Antonio Pidalà*

## Una storia

*Era una luminosa mattina primaverile del 1968 quando, dopo essermi svegliato, mi affacciai alla finestra incuriosito da un rumore e vidi una jeep dell'esercito americano entrare nella strada sterrata del mio giardino, che si trovava nella campagna del Winsconsin.*

*Andai alla porta ad aprire e vidi un uomo, un giovane colonnello, che mi porse un volantino su cui vi era una scritta: "I want you for U.S. Army". Subito capii che era giunto il momento di lasciare la mia casa, la mia città per servire il mio paese nell'esercito.*

*Dopo un breve viaggio, arrivai alla caserma di Madison, dove si teneva l'addestramento reclute. Lì conobbi quelli che poi divennero i miei migliori amici, i quali morirono tutti in Vietnam due anni dopo. L'addestramento fu duro, ci punivano continuamente anche per motivi assurdi. Fui assegnato al 7° reggimento Ranger, insieme a John, uno dei miei amici ricordati prima.*

*Pochi mesi più tardi sbarcammo in Vietnam, il morale del reggimento era bassissimo: sapevamo che la morte sarebbe arrivata prima o poi. Facevamo lunghe camminate e quando potevo, la sera, scrivevo lettere ai miei genitori e ai miei amici rimasti a casa.*

*Sopravvissì alla guerra, grazie alla mia fortuna, fui anche promosso a sergente e l'anno dopo tornai a casa.*

*Ora, dieci anni dopo la fine della guerra, continuo a prestare servizio militare: forse per onorare gli amici perduti. Sono fiero di servire il mio paese anche per loro.*

*Riccardo Smorgon*